

**Prot. CF 24853/2024**

**ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO  
(Seduta del 8 Febbraio 2024)**

L'anno duemila ventiquattro il giorno di giovedì otto del mese di Febbraio alle ore 14.05 previa convocazione alle ore 13.30 si è riunito il Consiglio del Municipio Roma V, in seduta pubblica, modalità mista, tramite la Piattaforma TEAMS e presso l'aula Consiliare sita in Via G. Perlasca n. 39, previa trasmissione degli inviti per la stessa ora del medesimo giorno, per l'esame degli argomenti iscritti all'ordine dei lavori indicati nella convocazione.

Assume la presidenza dell'Assemblea il Presidente del Consiglio: David Di Cosmo.

Assolve le funzioni di Segretario E.Q. dott. Rosa Saladino giusta delega Prot. CF 23413/2024.

Il Presidente del Consiglio dispone che si proceda all'appello per la verifica del numero dei Consiglieri intervenuti.

Eseguito l'appello, risultano presenti i sotto riportati n. 12 Consiglieri:

Antinozzi Elena in collegamento da remoto, Di Cosmo David, Di Francia Alessandra, Marocchini Mauro, Medaglia Monia Maria, Meuti Mario, Noce Marilena, Orlandi Emiliano, Piattoni Fabio in collegamento da remoto Procacci Tatiana, Rinaldi Daniele e Toti Marco

Risultano assenti i Consiglieri: Buttitta Giampiero, Cammerino Eva Vittoria, Di Cagno Olga, Ferrari Mauro, Fioretti Antonella, Mattana Maurizio, Pacifici Walter, Piccardi Massimo, Pietrosanti Marco, Platania Agostino, Poverini Claudio, Riniolo Filippo e il Presidente del Municipio Caliste Mauro.

Il Presidente del Consiglio, constatato che il numero degli intervenuti è sufficiente per la validità della seduta agli effetti deliberativi, dichiara aperta l'adunanza e designa quali scrutatori i Consiglieri Toti Marco, Ferrari Mauro e Meuti Mario invitandoli a non allontanarsi dall'aula senza darne comunicazione alla Presidenza.

Entra in aula alle ore 14.09 il Consigliere Ferrari Mauro  
(Omissis)

Entra in aula alle ore 14.10 il Consigliere Pacifici Walter  
(Omissis)

Entrano in aula alle ore 14.13 i Consiglieri Buttitta Giampiero e Pietrosanti Marco

(Omissis)

Esce dall'aula alle ore 14.53 il Consigliere Meuti Mario

(Omissis)

Esce dall'aula alle ore 15,00 il Consigliere Orlandi Emiliano

(Omissis)

Ordine del giorno Prot. CF 20747/2024 a firma dei Consiglieri Pacifici, Noce, Rinaldi, Piattoni, Platania, Marocchini, Medaglia e Meuti avente ad oggetto: il giorno del ricordo, gli eccidi delle foibe ed il successivo esodo.

Il Presidente del Consiglio comunica che è stato presentato un emendamento soppressivo a firma dei Consiglieri Toti, Di Cosmo, Procacci, Pietrosanti e Di Francia di seguito riportata: si chiede di eliminare dal dispositivo i punti 3 e 4, corrispondenti ai due ultimi capoversi: da "Il Presidente e la Giunta del Municipio V a predisporre la realizzazione, la posa in opera di due panchine...." Fino a "per ridefinire tale area "Giardino martiri delle Foibe".

Dopodiché il Presidente del Consiglio coadiuvato dagli scrutatori Consiglieri Toti Marco, Ferrari Mauro e Medaglia Monia Maria in sostituzione del Consigliere Meuti Mario invita il Consiglio a procedere alla votazione per appello nominale del su esteso emendamento.

Procedutosi alla votazione il Presidente medesimo assistito dagli scrutatori ne proclama l'esito che è il seguente:

Presenti: 14            Votanti: 14            Maggioranza: 8

Favorevoli: 8 (Antinozzi Elena, Buttitta Giampiero, Di Cosmo David, Di Francia Alessandra, Ferrari Mauro, Pietrosanti Marco, Procacci Tatiana e Toti Marco)

Contrari: 6 (Marocchini Mauro, Medaglia Monia Maria, Noce Marilena, Pacifici Walter, Piattoni Fabio e Rinaldi Daniele)

Astenuti: 0

L'emendamento è approvato.

Il Presidente del Consiglio comunica che è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma dei Consiglieri Rinaldi, Pacifici, Noce, Marocchini e Di Cosmo di seguito riportato:

inserire dopo l'ultimo paragrafo del ritenuto (dopo la parola "Confine"):

che il 17 novembre 2023 è stata inaugurata la mostra storico fotografica dedicata a Norma Cossetto denominata – Una rosa per Norma-

Che nel programma della mostra sono previste varie iniziative tra le quali presentazioni di libri, tavole rotonde, testimonianze e proiezione di film

Che l'evento si inserisce nella manifestazione nazionale "Una rosa per Norma Cossetto" ideata da Maurizio Federici e che ha coinvolto 345 città italiane ed estere nel ricordo di Norma Cossetto nell'80° anniversario dell'uccisione

Che l'ideatore della mostra è il Comitato 10 febbraio

Che la mostra è realizzata nei locali concessi dal Sindaco Gualtieri.

Dopodiché il Presidente del Consiglio coadiuvato dagli scrutatori Consiglieri Toti Marco, Ferrari Mauro e Medaglia Monia Maria in sostituzione del Consigliere Meuti Mario invita il Consiglio a procedere alla votazione per appello nominale del suo esteso emendamento.

Procedutosi alla votazione il Presidente medesimo assistito dagli scrutatori ne proclama l'esito che è il seguente:

Presenti: 14            Votanti: 14            Maggioranza: 8

Favorevoli: 14 (Antinozzi Elena, Buttitta Giampiero, Di Cosmo David, Di Francia Alessandra, Ferrari Mauro, Marocchini Mauro, Medaglia Monia Maria, Noce Marilena, Pacifici Walter, Piattoni Fabio, Pietrosanti Marco, Procacci Tatiana, Rinaldi Daniele e Toti Marco)

Contrari: 0

Astenuti: 0

L'emendamento è approvato

Il Presidente del Consiglio comunica che è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma dei Consiglieri Rinaldi, Pacifici, Noce, Marocchini di seguito riportato:

inserire nell'impegno dopo l'ultimo paragrafo

"impegna il Presidente del Municipio Roma V di diffondere nelle scuole di ogni ordine e grado del Municipio V l'esistenza della mostra dedicata a Norma Cossetto "Una rosa per Norma" realizzata al centro di Roma

Dopodiché il Presidente del Consiglio coadiuvato dagli scrutatori Consiglieri Toti Marco, Ferrari Mauro e Medaglia Monia Maria in sostituzione del Consigliere Meuti Mario invita il Consiglio a procedere alla votazione per appello nominale del suo esteso emendamento.

Procedutosi alla votazione il Presidente medesimo assistito dagli scrutatori ne proclama l'esito che è il seguente:

Presenti: 14            Votanti: 14            Maggioranza: 8

Favorevoli: 14 (Antinozzi Elena, Buttitta Giampiero, Di Cosmo David, Di Francia Alessandra, Ferrari Mauro, Marocchini Mauro, Medaglia Monia Maria, Noce Marilena, Pacifici Walter, Piattoni Fabio, Pietrosanti Marco, Procacci Tatiana, Rinaldi Daniele e Toti Marco)

Contrari: 0

Astenuti: 0

L'emendamento è approvato

Pertanto l'Ordine del Giorno, comprensivo degli emendamenti testè approvati risulta essere:

## **PREMESSO**

Che con la Legge n.92 del 30 marzo 2004 il Parlamento italiano ha istituito il 10 febbraio quale "Giorno della memoria" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

Per ricordare questi massacri, la legge del 30 marzo del 2004 ha istituito una giornata in loro onore. Tra l'ottobre del 1943 e il maggio del 1947, decine di italiani furono imprigionati, fucilati e gettati nelle cavità carsiche dell'Istria e della Dalmazia, poi conosciute come foibe, da partigiani comunisti di Tito.

E' stata prescelta la data del 10 febbraio perché è stato il giorno in cui, nel 1947, furono firmati i trattati di pace di Parigi, che assegnavano alla Jugoslavia l'Istria, il Quarnaro, la città di Zara con la sua provincia e la maggior parte della Venezia Giulia, in precedenza facenti parte dell'Italia.

### **CONSIDERATO**

Che tali iniziative sono volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria di Fiume e delle coste dalmate, il particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano - dalmate residenti nel territorio nazionale ed all'estero;

Che la drammatica vicenda delle Foibe vide molti italiani uccisi e l'esodo di circa 350.000 italiani d'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

### **CONSIDERATO**

Che secondo gli storici Raoul Pupo (storico italiano, già professore di Storia contemporanea all'Università di Trieste, tra i massimi conoscitori dell' Esodo giuliano-dalmata e dei massacri delle foibe ) e Roberto Spazzali, ( insegnante e pubblicista, studioso d'istituzioni, si occupa dei fenomeni politici e sociali del Novecento nella Venezia Giulia. Collaboratore della cattedra di Storia contemporanea della facoltà di Scienze della formazione) l'utilizzo simbolico di questo termine «può divenire fonte di equivoci qualora si affronti il nodo della quantificazione delle vittime», in quanto la differenza tra il numero relativamente ridotto dei corpi materialmente gettati nelle foibe, e quello più alto degli uccisi nei campi di prigionia, dovrebbe portare a parlare di "deportati" e "uccisi" per indicare tutte le vittime della repressione.

Secondo gli storici Raoul Pupo e Roberto Spazzali, le vittime in Venezia Giulia, nel Quarnaro e nella Dalmazia sono comprese tra le 3 000 e le 5 000 (comprese le salme recuperate e quelle stimate, nonché i morti nei campi di concentramento jugoslavi). Altre fonti invece fanno salire questo numero fino a 11 000.. Numero che secondo Raoul Pupo si può raggiungere soltanto conteggiando anche i caduti che si ebbero da parte italiana nella lotta antipartigiana.

Al massacro delle foibe seguì l'esodo giuliano dalmata, ovvero l'emigrazione forzata della maggioranza dei cittadini di etnia e di lingua italiana dalla Venezia Giulia, dal Quarnaro e dalla Dalmazia, territori del Regno d'Italia prima occupati dall'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia del maresciallo Josip Broz Tito, ( dal 1939 segretario generale del Partito comunista jugoslavo ) Ebbe la responsabilità politica della repressione anti-italiana di Fiume, Istria, Dalmazia, attuata con l'eliminazione fisica nelle foibe e con le espulsioni e successivamente annessi dalla Jugoslavia tramite i trattati di pace di Parigi del 1947. L'emigrazione fu dovuta sia all'oppressione esercitata da un regime di natura totalitaria che impediva la libera espressione dell'identità nazionale, sia al rigetto dei mutamenti nell'egemonia nazionale e sociale nell'area e infine per la vicinanza dell'Italia, vicinanza che costituì un fattore oggettivo di attrazione per popolazioni perseguitate ed impaurite; nonostante il governo italiano si fosse a più riprese adoperato per fermare, o quantomeno contenere, l'esodo. Si stima che i giuliani, i quarnerini e i dalmati italiani che emigrarono dalle loro terre di origine ammontino a un numero compreso tra le 250 000 e le 350 000 persone tra il 1945 e il 1956.

### **CONSIDERATO**

Che tali iniziative sono volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria di Fiume e delle coste dalmate, il particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano — dalmate residenti nel territorio nazionale ed all'estero.

Che la drammatica vicenda delle Foibe vide molti italiani uccisi e l'esodo di circa 350.000 italiani d'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

### **VISTO**

Che nella giornata del ricordo sono previste iniziative per diffondere la conoscenza degli eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado e che è altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studio, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende;

Che Roma Capitale nel febbraio 2015 ha inaugurato la "Casa del Ricordo" dei martiri delle Foibe istriane in Via San Teodoro a Roma;

### **VISTO ALTRESI'**

I massacri delle foibe sono stati degli eccidi ai danni di militari e civili italiani autoctoni della Venezia Giulia, del Quarnaro e della Dalmazia, avvenuti durante e subito dopo la seconda guerra mondiale, da parte dei partigiani jugoslavi e dell'OZNA. Il nome di tali eccidi deriva dai grandi inghiottitoi carsici (chiamati in Venezia Giulia "foibe") dove furono gettati i corpi di alcune vittime ( in alcuni casi, le stesse ancora in vita).

Per estensione i termini "foibe" e il neologismo "infoibare" sono diventati sinonimi di uccisioni che in realtà furono in massima parte perpetrate in modo diverso: la maggioranza delle vittime morì nei campi di prigionia jugoslavi o durante la deportazione verso di essi.

### **RITENUTO**

Che Norma Cossetto, studentessa universitaria istriana, torturata, violentata e gettata in una foiba. È stata uccisa dai partigiani di Josip Broz, meglio conosciuto come Maresciallo Tito, nella notte tra il 4 e il 5 ottobre 1943. Le foibe sono voragini rocciose a forma di imbuto rovesciato, create dall'erosione di corsi d'acqua, tipiche della zona carsica.

La sua storia è emblematica dei drammi e delle sofferenze delle donne dell'Istria e della Venezia Giulia negli anni dal 1943 al 1945. Colpevoli spesso di essere mogli, madri, sorelle o figlie di persone ritenute condannabili dal regime, molte donne in quegli anni vennero catturate al posto dei loro congiunti, usate come ostaggi o per scontare vendette personali.

Norma nasce a Santa Domenica di Visinada (Labinci), piccolo borgo agricolo dell'entroterra istriano, non lontano da Parenzo, o Pord, territorio ora appartenente alla Croazia. I suoi genitori, Giuseppe e Margherita, sono possidenti terrieri non facoltosi ma benestanti secondo gli standard dell'epoca. Norma frequenta al suo paese la scuola D'alci nei e quella elementare fino alla classe quarta, e poi si trasferisce a Gorizia, dove frequenta il liceo classico conseguendo nel 1939 la maturità con ottimi voti.

Alla fine dell'estate si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia, all'Università di Padova, superando brillantemente tutti gli esami. Nell'ottobre del 1941 ottiene una supplenza come insegnante di lettere al liceo Gian Rinaldo Cadi di Pisino e l'anno seguente consegue un nuovo incarico presso l'Istituto Magistrale Regina Margherita di Parenzo. Riesce ad ottenere anche brevi docenze a Spaiato ed Albona, coronando così il suo sogno di intraprendere la professione di educatrice.

I suoi contemporanei la ricordano come una giovane ragazza dedita allo sport, molto portata per gli studi e le lingue straniere. Parla bene il francese e il tedesco. Si dedica anche allo studio del pianoforte, ama il canto e la pittura.

Fidanzata con un incursore dei mezzi d'assalto della Regia Marina, Norma è una ragazza ben inserita nel contesto sociale in cui vive. Suo padre è un proprietario terriero molto stimato a Santa Domenica di Visinada avendo contribuito allo sviluppo della vita agricola e sociale del paese quale Commissario Governativo delle Casse Rurali per l'Istria, una carica questa che gli ha permesso di aiutare gli indigenti del luogo. Podestà di Visinada per molti anni e segretario del Fascio locale prima della guerra, il padre di Norma diventa in seguito Capo Manipolo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Nell'estate del 1943, Norma gira in bicicletta per i comuni dell'Istria raccogliendo materiale per la sua tesi di laurea, intitolata LI-stria rossa e dedicata allo studio del territorio istriano ricco di bauxite. Nello stesso periodo, la famiglia Cossetto si vede costretta a lasciare Visinada perché, all'arrivo dei partigiani titini in paese, iniziano le minacce dirette verso i vari

componenti della famiglia. Il padre Giuseppe è costretto pertanto a trasferirsi per un breve periodo a Trieste. Gli zii Giovanni ed Emanuele, fratelli del padre, vengono arrestati rispettivamente il 16 e il 24 settembre e subito condotti a Pisino.

Il 25 settembre un gruppo di partigiani titini irrompe in casa Cossetto razziando ogni cosa. Il giorno successivo prelevano Norma che viene portata nella ex caserma dei Carabinieri di Visignano dove i partigiani la tormentano, promettendole libertà e mansioni direttive, se avesse accettato di collaborare con il Movimento Popolare di Liberazione. Al netto rifiuto, viene rinchiusa con altri parenti, conoscenti ed amici nella ex caserma della Guardia di Finanza a Parenzo. La mattina seguente alcuni membri della famiglia Cossetto cercano di farle visita portando cibo e vestiario di ricambio ma vengono allontanati con la scusa che l'indomani tutti gli arrestati sarebbero ritornati alle proprie abitazioni. È il 30 settembre e la mattina seguente invece della liberazione giunge un nuovo ed inaspettato trasferimento. I tedeschi sono in procinto di arrivare a Parenzo e uno degli ultimi autocarri a lasciare la città prima della colonna germanica è quello dei prigionieri che il Comitato Popolare di Liberazione manda ad Antignana, dove vengono rinchiusi, prima nella ex caserma dei Carabinieri, ed in seguito nell'edificio della locale scuola. La situazione repentinamente precipita perché i componenti del presidio partigiano iniziano a torturare e malmenare tutti i detenuti. Tutte le donne vengono violentate e seviziate. Norma, che continua a rifiutare ogni collaborazione con il Movimento Popolare di Liberazione, viene portata in una stanza a parte dell'edificio, spogliata e legata ad un tavolo. Qui è ripetutamente violentata da diciassette aguzzini, e dopo giorni di sevizie viene gettata nuda nella foiba di Villa Surani, sita alle pendici del Monte Croce, vicino alla strada che da Antignana porta al villaggio agricolo di Montreo. È la notte tra il 4 e il 5 ottobre 1943.

Il 13 ottobre 1943 i tedeschi ritornano in paese e, a seguito della cattura di alcuni partigiani titini, riescono a fornire informazioni attendibili a Licia, sorella di Norma, sul destino del padre e della sorella, confermando l'esecuzione di entrambi. Il 10 dicembre 1943 i Vigili del Fuoco di Pola, al comando del maresciallo Arnaldo Harzarich, recuperano la salma di Norma: rinvenuta supina, nuda, con le braccia legate con il filo di ferro, su un cumulo di altri cadaveri aggrovigliati; aveva ambedue i seni pugnalati ed altre parti del corpo sfregiate, un pezzo di legno conficcato nei genitali.

La salma di Norma viene composta nella piccola cappella mortuaria del cimitero di Castellerier. Dei suoi diciassette torturatori, sei vengono arrestati e obbligati a passare l'ultima notte della loro vita nella cappella mortuaria del locale cimitero per vegliare la salma della giovane donna, prima di venire fucilati dai tedeschi il mattino seguente.

Ai funerali di Norma, che verrà tumulata nella tomba di famiglia a Santa Domenica di Visinada assieme al padre, partecipa un grande numero di persone.

Nel dopoguerra, l'8 maggio 1949, il Rettore dell'Università di Padova, Aldo Ferrabino, su proposta di Concetto Marchesi e del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia, le conferisce la laurea ad honorem, specificando che Norma è caduta per la difesa della libertà.

L'8 febbraio 2005 l'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi concede alla giovane istriana la medaglia d'oro al merito civile.

Il 10 febbraio 2011 l'Università degli Studi di Padova e il Comune di Padova, nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata del Ricordo in memoria delle vittime delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, scoprono nel Cortile Littorio del Palazzo del Bo' una targa commemorativa.

Il Comune di Limena (Padova) nell'aprile 2011 dedica a Norma la Biblioteca Comunale. Diverse città italiane le dedicano una via come ad esempio, il Comune di Narrai (Terni) nel luglio 2011, e il Comune di Bolzano nell'ottobre 2012.

La vita e soprattutto la morte di Norma — o meglio le ragioni delle violenze subite e della sua uccisione — continuano tuttavia a essere oggetto di interpretazione politica, in particolare il suo presunto legame diretto con il fascismo. Ricerche d'archivio avvalorano di contro la tesi che Norma ha sempre dimostrato un totale disinteresse per la politica. Norma, come molte altre centinaia di donne e uomini infoibati, è stata uccisa perché colpevole di abitare un'area geografica oggi divisa tra Italia, Slovenia e Croazia. In questo senso, la figura di Norma e la sua rilevanza storica si devono leggere storicamente e politicamente perché questa giovane donna è una delle tante vittime dell'etnicidio che nel 1943 e nel 1945 ha sconvolto queste aree di confine.

che il 17 novembre 2023 è stata inaugurata la mostra storico fotografica dedicata a Norma Cossetto denominata – Una rosa per Norma-

Che nel programma della mostra sono previste varie iniziative tra le quali presentazioni di libri, tavole rotonde, testimonianze e proiezione di film

Che l'evento si inserisce nella manifestazione nazionale “Una rosa per Norma Cossetto” ideata da Maurizio Federici e che ha coinvolto 345 città italiane ed estere nel ricordo di Norma Cossetto nell'80° anniversario dell'uccisione

Che l'ideatore della mostra è il Comitato 10 febbraio

Che la mostra è realizzata nei locali concessi dal Sindaco Gualtieri

### **TUTTO CIO' PREMESSO, CONSIDERATO E VISTO IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA V IMPEGNA**

Il Presidente e la Giunta del Municipio V a promuovere iniziative in occasione del 10 febbraio 2024 e nei giorni successivi celebrando adeguatamente tale ricorrenza sul territorio municipale.

Il Presidente e la Giunta del Municipio V a pubblicizzare e sensibilizzare nel 2024 le iniziative di Roma Capitale anche sul territorio municipale.

Impegna il Presidente del Municipio Roma V di diffondere nelle scuole di ogni ordine e grado del Municipio V l'esistenza della mostra dedicata a Norma Cossetto “Una rosa per Norma” realizzata al centro di Roma

Dopodiché il Presidente del Consiglio coadiuvato dagli scrutatori Consiglieri Toti Marco, Ferrari Mauro e Medaglia Monia Maria in sostituzione del Consigliere Meuti Mario invita il Consiglio a procedere alla votazione per appello nominale del su esteso emendamento. Procedutosi alla votazione il Presidente medesimo assistito dagli scrutatori ne proclama l'esito che è il seguente:

Presenti: 14            Votanti: 14            Maggioranza: 8

Favorevoli: 10 (Antinozzi Elena, Di Cosmo David, Ferrari Mauro, Marocchini Mauro, Medaglia Monia Maria, Noce Marilena, Pacifici Walter, Piattoni Fabio, Pietrosanti Marco e Rinaldi Daniele)

Contrari: 1 (Procacci Tatiana)

Astenuti: 3 (Buttitta Giampiero, Di Francia Alessandra e Toti Marco)

L'Ordine del Giorno approvato dal Consiglio del Municipio Roma V assume il n. 6 per il 2024.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

F.to David Di Cosmo

IL SEGRETARIO

F.to Rosa Saladino